

Lucia Festival

26 Gennaio 2025



Viaggio dentro le arti possibili delle storie audio

Questa settimana la redazione di Musicheria propone una sorta di “guida all’ascolto” di alcune *audio-storie* provenienti da tutto il mondo e *andate in onda* all’interno della quinta edizione del “[Lucia Festival](#)” a Firenze, lo scorso dicembre. Questo particolare e affascinante Festival fa del mondo dell’audio e delle produzioni sonore un intreccio di saperi artistici, performances, dibattiti culturali e incontri di *arte contemporanea* sulle più sfaccettate declinazioni del suono, della radio e del podcast e – cosa ancora più importante – cerca di mettere insieme professionist* del settore e comunità, pensando al coinvolgimento di tutte le generazioni che la rappresentano.

Nel nostro peregrinare all’interno di questo meraviglioso e insolito [Festival](#), lo scorso dicembre, abbiamo potuto ascoltare e vivere la dimensione sonora di sorprendenti e complesse audio-storie ibrydate alla dimensione cinematografica, dentro una sala al buio, con sottotitoli in inglese o in italiano che apparivano sullo schermo, a seconda della provenienza italiana o internazionale.

La quinta edizione del Lucia Festival, promossa da Radio Papesse si è svolta a Firenze, dal 12 al 15 dicembre, presso il [Cango Cantieri Goldonetta](#) e il cinema Astra. Un'esperienza estetica e comunitaria davvero coinvolgente che fa dell'ascolto di una produzione audio un dispositivo di *arte contemporanea* a tutti gli effetti.

In un'intervista ad Artibrune, le fondatrici Carola Haupt e Ilaria Gadenz, raccontano:

“L'idea di una radio legata a un centro per l'arte contemporanea 'era nell'aria', basti pensare che nel 2003 Alanna Heiss fonda Clocktower Radio (WPS1) per MoMa PS1a New York, nel 2006 al MacBa di Barcellona nasce RWMA...e in quegli stessi anni tra la fine degli anni '90 e inizio 2000 il discorso sulla *sound art* riacquista visibilità nel mondo dell'arte contemporanea e nel mondo esplodono le prime *webradio*. Per Radio Papesse nasce tutto da un incontro fortuito di tre ragazzi con un Centro per l'arte contemporanea e un direttore illuminato: a metà anni 2000 eravamo tre studenti dell'Università di Siena (Carola Haupt, Ilaria Gadenz e Cristiano Magi) con la passione per l'arte e per la ricerca sonora. Marco Pierini all'epoca era il direttore del Palazzo delle Papesse e – in modo forse un po' folle – si è innamorato dell'idea di creare all'interno di un Centro per l'arte contemporanea una web radio dedicata alla dimensione sonora del contemporaneo e alla narrazione dell'arte e così, dopo un paio di anni di gestazione, nel 2006 viene lanciato il sito radiopapesse.org“.

Il Lucia Festival è la diretta emanazione di una tale scommessa, con l'ambizione di fare incontrare artisti e professionist* del settore con una comunità intergenerazionale (famiglie, bambini, adolescenti, giovani, operatori culturali, insegnanti, viandanti curiosi) attratta da *eventi culturali sonori*, considerati e presentati con la stessa cura delle Mostre d'arte, attraverso una serie appuntamenti previsti, disseminati per la città di Firenze: incontri e dibattiti con workshop e seminari, *masterclass* con la possibilità di realizzare le proprie produzioni radio seguiti dai mentori e professionist* di fama internazionale, *sessions live* di ascolto di podcast sperimentali o recuperati dagli *archivi radio* di tutto il mondo, *soundwalks*, *spettacoli e performances* con al centro *oggetti sonori* non sempre – fortunatamente – classificabili in una forma precisa.

Radio Papesse ha deciso di inserire nella piattaforma online del Festival la maggior parte di questi progetti sonori, nella loro versione integrale e originale.

Abbiamo deciso, come Musicheria, di “comporre” una guida all'ascolto recuperando le sinossi di tutte le audio-narrazioni, in modo che possiate orientarvi e scegliere cosa ascoltare. Essendo in lingua originale, vi sono diversi contributi con i sottotitoli in italiano che però nulla tolgono ad una intensa esperienza di ascolto, consigliata vivamente con l'ausilio di cuffie o auricolari e magari “al buio”, da soli o in compagnia, con la possibilità di poterne discutere insieme, ad ascolto ultimato.

Vale davvero il viaggio e l'ascolto di tutti i contributi che – tra il recupero di una tradizione fiorentina dell'*audio-narrazione* e soprattutto sperimentando vie di produzione profondamente innovative nella forma o nel contenuto, rendono artisticamente accessibili e sostenibili i tempi e gli spazi di un mondo che cambia e si trasforma, generando nuovi interrogativi sul senso di quello che ci accade come comunità interconnesse. Ascoltare storie di siffatta composizione e sensibilità artistica, fa davvero bene e ci mette in contatto anche con diversi temi e fuochi emersi durante il nostro [trentennale](#) come CSMDB, tra cui, in ordine sparso:

- le *connessioni* sonore, ecologiche, filosofiche ed esistenziali con i *regni organici e inorganici* (animali, vegetali, minerali);
- il *recupero* del *suono* come canale di apprendimento alla base di qualsivoglia *epistemologia*;
- gli *archivi orali contemporanei* per ricostruire e restituire la Storia e le storie complesse delle comunità coinvolte, depotenziando il più possibile la narrazione in terza persona a senso unico e incrementando le polifonie di punti di vista e di ascolto;

- *la/le fonosfere* come elemento cardine possibile di una narrazione audio, rivolta a tutte le generazioni;
- l'importanza della *composizione*, in una narrazione sonora, che recuperi *strutture* e *stilemi musicali*, come il ritmo, la melodia e i giochi armonici tra suono, musica, parola, silenzio.

Buoni “nuovi” ascolti

Mappa degli ascolti

Reality looks back di Anne Jeppesen – Quando osserviamo una particella, questa si comporta come una particella.

Ma quando distogliamo lo sguardo, fa tutt'altro. E questo è un dato di fatto. È stato stabilito dai fisici quantistici più di cento anni fa e da allora è stato provato migliaia di volte. Le particelle reagiscono direttamente alla nostra percezione.

Possiamo dedurre che ciò significa che la realtà "sa" che stiamo guardando e che agisce di conseguenza? Cosa o chi fa sì che la realtà si comporti così? Che cos'è la "realtà"? In questo un documentario sul tessuto stesso della realtà, Anne Jeppesen ripercorre come un osservatore silenzioso i modi in cui noi umani diamo senso al mondo.

È una storia di particelle da salotto, di déjà vu e del paradosso di Schrödinger. **The only animal that can speak? di Katie Revell** – Chi e cosa riteniamo capace di avere voce e degno di essere ascoltato? E come il nostro modo di ascoltare influisce sulla capacità di sentire le conversazioni che si svolgono intorno a noi? Samar Nasrullah Khan è un filosofo il cui lavoro si concentra sullo sviluppo di strategie per "ascoltare l'altro – l'umano, il non umano, la cosa". Questo documentario creativo esplora il lavoro di Samar nell'ascoltare le mucche e con le mucche, e le esperienze che hanno plasmato il loro fascino sulle idee di voce.

La grande famiglia di Cristiano Barducci – Anni '50, una radio di New York crea La grande famiglia, un programma per italoamericani sponsorizzato da un'azienda di pomodoro. Il meccanismo è semplice, ma geniale: in un mondo senza telefono chiunque, in cambio di dieci etichette come prova d'acquisto, può avere l'occasione di ascoltare le voci dei parenti rimasti in Italia. Nel 2022 Cristiano scopre che in America esistono migliaia di dischi con le registrazioni dello show, mandati in ricordo dalla radio alle famiglie partecipanti. Inizia così una ricerca che riannoda i fili di memorie personali e collettive, a partire da uno straordinario archivio sonoro.

Il paese dei pazzi di Michela Mancini – Questa è la storia di un antico manicomio e del luogo in cui è nato, Girifalco, un paese calabrese di seimila anime. L'ospedale psichiatrico, fondato nel 1881, e gli abitanti del borgo hanno da sempre avuto un rapporto simbiotico. Grazie alle pratiche di "open doors" avviate già nei primi del Novecento, i pazienti ritenuti meno gravi giravano liberamente per le strade del paese. Follia e normalità si sono così fuse in un particolare affresco che nei secoli ha fatto conoscere Girifalco in Italia e nel mondo come "Il Paese dei Pazzi". Gli abitanti, ben lontani dal vivere come uno stigma quell'appellativo, vanno assai fieri delle loro identità. Cosa succede però a quel piccolo borgo quando il manicomio viene chiuso e i "i matti" se ne vanno? E poi un matto è sempre matto anche se nessuno lo chiama più così? Cosa siamo quando smettono di chiamarci con il nostro solito nome?

Potovanje na robu no?i di Mojca Dela?, Luka Hvalc, Saška Rakef Perko e Evgen Bav?ar – Il dottor Evgen Bav?ar ha un rituale speciale. Da oltre quarant'anni, nelle notti di maggio, registra il canto dell'usignolo nella sua città natale di Lokavec, vicino ad Ajdovš?ina, in Slovenia. Al riparo della notte, come in duetto e in collaborazione con l'usignolo, la storia di Lokavec si trasforma nel racconto di come gli usignoli vengano accecati per farli cantare in perpetuo, una riflessione sulla cecità come castrazione sociale, sulle vicinanze e le distanze esistenziali, sulla posizione dei ciechi nel tempo e sulla domanda: perché il piacere della notte non dovrebbe essere uguale al piacere del giorno? L'usignolo dice al dottor Bav?ar che non è solo al buio. Ma questa non è solo la storia della loro coesistenza. "Quando per molti anni ho registrato l'usignolo, qui e in altri luoghi, un amico mi ha indicato il libro Villa San Michele di Axel Munthe (1929). Sono rimasto colpito dal testo, ho iniziato ad ascoltare gli usignoli in modo completamente diverso; anche se sapevo già che in alcuni luoghi gli uccelli vengono accecati, sia usignoli che altre specie, per far loro credere che sia sempre notte", racconta Evgen Bav?ar, spiegando come sia stato ispirato da questo vecchio testo e come sia nato il suo interesse per gli uccelli. Il viaggio notturno verso il sorgere del giorno solleva profonde domande sull'esistenza umana, sulle differenze, sullo sfruttamento, sulla lotta per la giustizia, sull'ambiente, sulla libertà e sull'intimo desiderio di dualità, sul Sole e su una nuova primavera.

Et si Ganda s'était sauvé di Chloé Despax "Et si Ganda s'avait sauvé" (E se Ganda fosse scannato?) è una storia di fantasia basata sul passaggio (reale) di Ganda, un rinoceronte indiano,

Credits:

[*Lucia Festival*](#)

[Intervista alle fondatrici di Radio Papesse su Artribune](#)

Matteo Frasca